



SEZ. AURORA

Cooperativa Culturale Ricreativa AURORA via Ghibuzza 12 Ravenna

1° maggio 2024 all'Aurora
dedicato
ai 120 anni della storica casa dei socialisti
ravennati inaugurata il 1° maggio 1904

•

al centenario del feroce assassinio per mano dei fascisti
del parlamentare socialista riformista Giacomo MATTEOTTI

a partire dalle 10:30
vi aspettiamo per condividere la Festa e qualche chiacchiera in fraterna amicizia

ore 11:00

- il saluto di Pierdomenico Lonzi segretario provinciale del Partito Socialista
- il Circolo degli Attori si esibisce in una prova aperta al pubblico proponendo i passi più significativi di 'DESTINATARIO SCONOSCIUTO' spettacolo teatrale in allestimento tratto dall'omonimo romanzo di Katherine Kressmann Taylor*
- seguirà buffet aperitivo

Saranno presenti nostri candidati alle elezioni europee e comunali



chi lo desidera può fermarsi a pranzo
nei locali del Circolo Aurora Aps affiliato all'Aics

* il romanzo, pubblicato nel 1938 dalla rivista *Story* di New York e nel 1939 come libro vero e proprio, con il suo racconto in forma di scambio epistolare tra un americano di San Francisco e il suo ex socio in affari tornato in Germania, metteva in guardia, in anticipo sui tempi, contro l'orrore del nazismo

I socialisti sono da sempre costruttori di pace e di progresso, promotori e artefici di grandi conquiste sociali e di civiltà. Nella concretezza del fare, pur ricca di risultati, non hanno smarrito la visione di un mondo di donne e uomini liberi e uguali, padroni del proprio destino.

Non arrendiamoci se il mondo in cui oggi viviamo non è così, lo dobbiamo a quanti prima di noi hanno lottato per cambiarlo, spesso pagando a caro prezzo.

Sono queste le ragioni che ci rendono orgogliosi di essere socialisti.

W l'Aurora! W Matteotti! W Il 1° Maggio!

Pierdomenico Lonzi - segretario provinciale del Partito Socialista di Ravenna

VI ASPETTIAMO NUMEROSI

È TEMPO DI RINNOVARE IL PATTO CON GLI ELETTORI

Alle elezioni europee il simbolo socialista, da solo o in lista con altri, è stato presente l'ultima volta nel 2009. Oggi, il Partito Socialista torna ad esserci con la lista STATI UNITI D'EUROPA assieme a +Europa, Italia Viva, Libdem e Radicali.

Il simbolo socialista è significativamente più presente che in passato in molte parti d'Italia e, laddove si è già votato, le nostre liste registrano soddisfacenti risultati di voti ed eletti.

Tutto lascia credere che sarà così anche alle elezioni amministrative che si terranno in concomitanza con le Europee dell'8 e 9 giugno prossimi, una tornata elettorale nella quale andranno al voto per l'elezione del Sindaco e del Consiglio comunale 14 dei 18 comuni della nostra provincia, tre dei quali superiori ai 15.000 abitanti – Lugo, Cervia e Bagnacavallo. Mentre a Ravenna, Faenza, Riolo Terme e Bagnara si voterà soltanto per il Parlamento europeo.

Alle amministrative della nostra provincia sono presenti candidati socialisti nei comuni, compresi i tre sopra i 15.000 abitanti, sempre in alleanze di centro sinistra; comuni che nel complesso rappresentano i due terzi della popolazione chiamata al voto:

- a Lugo nella lista di "Sinistra Civica Ecologista - Partito Socialista e Sinistra Italiana"
- a Cervia nella lista "PER CERVIA con Grandu – 'PSI e Italia Viva UNITI PER CERVIA_STATI UNITI D'EUROPA' – Azione"
- a Bagnacavallo nella lista "Socialisti, Alleanza Verdi Sinistra"
- a Brisighella, Fusignano, Conselice e Russi - comuni sotto i 15.000 abitanti dove si vota col sistema maggioritario - sono presenti nostri candidati in liste civiche unitarie di centro sinistra.

Da sempre per i socialisti il voto amministrativo rappresenta il mezzo per l'insediamento territoriale e la vicinanza ai problemi della comunità, da riformisti, con spirito municipalista immedesimandoci con la storia e le aspirazioni del luogo.

Con l'uscita a metà maggio del prossimo numero de *il PuntO* pubblicheremo l'elenco dei candidati nei vari comuni sui quali convergere la preferenza.

TESSERAMENTO 2024

La quota di adesione di €. 52.00 per la tessera ordinaria è invariata, così come quella per studenti, disoccupati e pensionati di €. 15,00, nuovi iscritti €. 25,00. Può essere versata in sede o tramite bonifico bancario intestato a Partito Socialista Federazione Provinciale di Ravenna.

IBAN: IT56C0627013183CC0830009223 con la causale "erogazione liberale" dicitura che consente di usufruire della detrazione fiscale nella dichiarazione dei redditi del prossimo anno.

SOSTIENI IL PARTITO

Scegli di destinare il 2x1000 dell'Irpef al Partito Socialista Italiano scrivendo il codice **R22** e apponendo la tua firma nell'apposito riquadro nella dichiarazione dei redditi dell'anno in corso.

Non comporta alcun costo: all'attribuzione del 2x1000 è destinata una quota di quanto già dovuto ai fini Irpef

Conserva il promemoria

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL DUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE nello spazio sottostante)	
PARTITO POLITICO	
CODICE R22	FIRMA <i>Mario Rossi</i>
AVVERTENZE Per esprimere la scelta a favore di uno dei partiti politici beneficiari del due per mille dell'IRPEF, il contribuente deve apporre la propria firma nel riquadro, indicando il codice del partito prescelto. La scelta deve essere fatta esclusivamente per uno solo dei partiti politici beneficiari.	

LA SANITÀ PUBBLICA ABBANDONA I PIÙ FRAGILI

In pochi mesi si è ribaltato il principio guida della nostra sanità, perfetta sintesi di cura e servizi sociali per i più deboli. Deboli sono gli anziani, i non autosufficienti, le persone affette da malattie croniche e non solo. E la cifra delle azioni che compie il governo sembra essere il loro abbandono. Nella Legge di bilancio 2024 non compaiono risorse per metterli in sicurezza.

Il Piano per gli anziani, tutt'oggi lettera morta, è una storia iniziata con l'annuncio di una legge delega per le politiche in favore di questo segmento di popolazione, approvata nel gennaio del 2023, eredità del lavoro di una commissione ad hoc voluta dal governo Draghi che pensava ad una loro gestione puntata sull'assistenza a domicilio e sulle prestazioni di servizi sanitari in prossimità. Per poter rendere fruibile tali servizi, laddove per anziani si intendono i tanti cittadini che hanno un'età superiore ai 70 anni, servono ingenti risorse e la capacità di cambiare radicalmente l'organizzazione.

L'unica misura adottata si riduce ad un'erogazione mensile solo a favore di coloro che hanno più di ottant'anni gravemente malati e disabili, una sorta di rimborso dei costi sostenuti per le badanti, una specie di *parcheggio* che non contribuisce a migliorare la loro qualità di vita, anzi sancisce lo status quo di abbandono dei più bisognosi. Per quanto riguarda il Piano vaccinale anti covid rivolto agli over 60, annunciato dal governo per la stagione 2023-2024, si è trattato di un vero e proprio flop.

Nonostante le linee guida del Ministero della Salute raccomandino la vaccinazione in particolare per i pazienti a rischio, ovvero fragili e anziani che sono oltre venti milioni di persone, ad oggi i vaccinati risultano essere poco più di due. Le ragioni del fallimento stanno principalmente nelle criticità organizzative, il non aver coinvolto in maniera adeguata, o averlo fatto troppo tardi, medici di famiglia e farmacie, ma soprattutto nella limitata promozione istituzionale. Vien da pensare ad una strategia adottata dal governo per ottenere la compiacenza dei no-vax, peraltro una costante nei loro confronti. Ma, anche se tutti coloro ai quali è raccomandata la vaccinazione lo avessero richiesto, le tredici milioni di dosi acquistate per poi essere erogate nell'arco di tre anni, non sarebbero state sufficienti.

Sulla tenuta del Servizio Sanitario Nazionale occorre perciò intervenire con urgenza per arrestare il processo di definanziamento in corso. Motivo per cui i socialisti continueranno a mobilitarsi per difendere il più grande diritto universale quale quello alla salute.

SALVATE LA SANITÀ PUBBLICA

LA PREOCCUPAZIONE DEL MONDO SCIENTIFICO

Non possiamo fare a meno del servizio sanitario pubblico è il titolo dell'appello che illustri personalità della scienza, dell'economia e della cultura hanno sottoscritto in difesa del Servizio Sanitario Nazionale. Chiedono "un Piano straordinario di finanziamento e una maggiore valorizzazione del personale per arginare la crisi in cui versa il sistema, adeguando, ad esempio, il finanziamento del servizio sanitario agli standard europei pari all'8% del Pil.

È urgente e indispensabile per garantire un servizio che funzioni non solo a tutela della salute dei cittadini ma anche per contribuire alla coesione sociale".

Dal 1978 data della sua fondazione, al 2019 il SSN italiano ha contribuito a produrre il più marcato incremento dell'aspettativa di vita passata da 73,8 a 83,6 anni tra i Paesi ad alto reddito. Oggi i dati dimostrano che il sistema è in crisi per le difficoltà in cui versa la finanza pubblica dovute agli alti costi che comportano gli adeguamenti all'evoluzione tecnologica oltre ai radicali mutamenti epidemiologici e all'invecchiamento della popolazione.

“La spesa sanitaria nazionale non è più grado di assicurare compiutamente il rispetto dei Livelli Essenziali di Assistenza (Lea), cosicché la spesa privata, quella che i cittadini sono costretti a sostenere fuori dal servizio pubblico, risulta essere in continua crescita, molto superiore a quella degli altri paesi europei. Inoltre, l'autonomia differenziata rischia di ampliare il divario tra nord e sud in termini di diritto alla salute. Serve perciò un Piano straordinario che preveda di destinare specifiche risorse per rimuovere gli squilibri territoriali.

La sanità pubblica deve recuperare il suo ruolo di luogo di ricerca e innovazione al servizio della salute. È necessario inoltre intervenire in profondità sull'edilizia sanitaria ed è indispensabile affrontare temi come la valorizzazione degli operatori, la loro tutela e la garanzia di condizioni di lavoro sostenibili. Va anche affrontato il tema della spesa per la prevenzione che in Italia è da sempre al di sotto di quanto programmato, come è ancora più evidente per quel che riguarda il divario nella prevenzione primaria.

Tra qualche anno si celebrerà il 50° anniversario della nascita del nostro sistema sanitario, mantenerlo efficiente e in buona salute è un dovere morale verso le prossime generazioni per non disperdere un patrimonio unico che abbiamo avuto la fortuna di ereditare”.

Il lungo elenco di coloro che hanno sottoscritto il documento va, tra gli altri, dal premio Nobel per la fisica prof. Parisi al farmacologo prof. Garattini, passando per il presidente del Consiglio Superiore di Sanità prof. Locatelli, all'immunologo di fama mondiale prof. Mantovani.

IL CONGEDO PARITARIO È UNA QUESTIONE DI EQUITÀ

La sistematica penalizzazione delle donne nel mercato del lavoro si amplifica in presenza di figli. In questa ottica il congedo paritario non è solo una misura di dignità di entrambe le figure genitoriali, ma uno strumento di uguaglianza per riportare le donne al centro del lavoro e permettere loro una competizione equa senza il rischio di essere discriminate come madri, anche se solo potenziali.

Dieci giorni contro cinque mesi é quanto prevede lo Stato per i congedi obbligatori rispettivamente di padri e madri. La mancanza di un welfare efficace e capace di supportare le famiglie con figli sta facendo scricchiolare un sistema che fino ad oggi si è retto esclusivamente sulle spalle delle donne con il risultato di estrometterle dal mercato del lavoro e al contempo di escludere gli uomini dalla cura dei figli. Un mercato del lavoro ancora succube di vecchi standard, specchio delle conseguenze che questa disparità ha sedimentato nei decenni in presenza di uno Stato che ha fatto delle misure spot ed inefficaci sul lungo periodo lo slogan di un'ininterrotta campagna contro il drammatico calo demografico nel nostro Paese. Così, in assenza di strutture a supporto della famiglia molte donne sono costrette ad uscire dal mondo del lavoro per poi cercare faticosamente di rientrarci dopo anni, oppure obbligate a ricorrere al part-time per poter conciliare lavoro e famiglia a danno della loro capacità di produrre reddito.

La legge di bilancio entrata in vigore a gennaio dell'anno in corso, prevede l'estensione di un ulteriore mese di congedo parentale per i padri retribuito all'80%, invece del 30% come previsto in precedenza. La normativa avrebbe perciò dovuto stimolare la richiesta dei padri di assentarsi dal lavoro per accudire i propri figli, ma non è andata così, è stata scarsamente utilizzata. La motivazione è prettamente culturale perché ancora oggi in molte realtà lavorative impregnate di competitività e verticalismo, un uomo che mostra di non mettere lavoro e carriera al primo posto viene penalizzato. Certo, l'Italia non è l'unico paese europeo in forte ritardo sull'equiparazione dei congedi obbligatori, ma quelli come ad esempio la Spagna che in passato hanno intrapreso politiche lungimiranti, ora godono di conseguenze benefiche anche in termini demografici.

Affinché si tutelino i gruppi famigliari è auspicabile che si vada verso il pieno riconoscimento delle due figure genitoriali senza connotazioni di genere. Il congedo paritario avrebbe un effetto dirompente per liberare le donne dalla responsabilità univoca della cura dei figli con enormi benefici per un miglioramento delle relazioni familiari, ma soprattutto a favore dei bambini.